Anno XI. Giovedì 10 Agosto 8 N. 190

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. ufficiale* del 7 agosto contiene:

1. R. decreto 9 luglio che approva le modificazioni all'elenco delle strade provinciali di Reggio nell'Emilia.

2. Id. 17 luglio che approva il nuovo ordinamento del personale d'ispezione dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

3. Id. 17 luglio che modifica la Commissione consultiva per la conservaz.one dei monumenti storici e di belle arti.

4. Id. 9 luglio che modifica l'articolo primo del decreto 21 maggio 1876 con cui si autorizzava « l'Unione Enofila d'Asti. »

5. Id. 9 luglio che autorizza la « Società per la filatura dei cascami di seta », sedente in Milano, ad emettere un altro numero determinato di obbligazioni.

6. Disposizioni nel personale del ministero della marina e nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

INCENDII E RIFORME

La diplomazia europea, che vent'anni fa aveva preso in parola la Porta ottomana di trattare tutti i suoi sudditi sul piede dell'uguaglianza, da un anno a questa parte torna ad intrattenerci delle *riforme turche*, che hanno da venire. Intanto le gazzette c'informano di una quantità d'incendii, di distruzioni, di ammazzamenti a danno dei sudditi cristiani, i quali aspettano indarno l'avverarsi delle promesse guarentite dal Congresso di Parigi, essi che non potevano più sopportare il giogo ottomano.

Secondo le ultime notizie, le sorti della guerra volgono contrarie agli Slavi meridionali; per cui gli amici della pace ad ogni costo si augurano che cessando le battaglie per la benevola intromissione della diplomazia, le *riforme turche* abbiano finalmente ad attuarsi. Così almeno si finge di credere, forse per attutire il grido della coscienza e dell'umanità, che non consentirebbero l'imperversare della barbarie alle porte di casa, che si dicono e si tengono per civili.

Vent'otto anni fa, allorchè i nostri paesi si erano sollevati contro il dominio straniero, mentre un proclama prometteva qualcosa come le riforme turche, cioè la *Gleichberechtigung* di tutte le *nazionalità*, senza che nessuna avesse più da predominare sulle altre, un comandante delle forze nemiche faceva bruciare tutti i villaggi attorno a Palmanova per dare *un esempio*; caso che si ripeteva poi nel Veronese.

Le *riforme* e gl' *incendii* ora come allora. Noi si volle essere padroni a casa nostra, e lo si fu. Gli Slavi della Turchia vogliono altrettanto e presto o tardi lo saranno.

Intanto hanno le *riforme turche*, cioè la distruzione della loro gente, l'incendio dei loro villaggi e delle loro messi, la desolazione da per tutto. Resteranno le vedove, gli orfani, i fratelli minori, che giureranno vendetta sulle ossa dei loro cari; resteranno rovine dovunque ed odii inestinguibili.

E la Porta?

La Porta, non potendo più fare debiti, perchè nessuno le presta nemmeno al cento per cento, continuerà a non pagare quelli che ha fatti, continuerà a pressurare i suoi sudditi cristiani ed a cavare ad essi l'ultimo soldo con mille angherie, e ad intrattenere la diplomazia, che vorrà fingere di crederle, delle sue famose *riforme*.

Frattanto quelle pesche, le quali, secondo Gortsciakoff, non erano ancora *mature*, si andranno maturando e noi saremo dopo qualche anno da capo; supposto pure che ora il postumo intervento della diplomazia giunga a procurare una tregua più o meno lunga.

Ci sono di quelli che credono ancora alle *riforme turche!*

Ci credono dopo avere veduto l'effetto degli impegni presi dalla Porta nel 1856; dopo che in piena pace il sultano delle forbici ha continuato per tanti anni sotto gli occhi dell'Europa il maltrattamento de' suoi sudditi cristiani, non ha mai pensato a riformare sè stesso, il suo *harem* e le stravaganti spese fatte nella miseria de' suoi sudditi; dopo che gli si diede un successore che vale meno di lui e che ne lascia attendere degli altri simili, o peggiori; dopo le sanguinose scene che mettono in forse ogni momento la vita di quei tre o quattro uomini, che osano parlare di riforme; dopo le continue invocazioni al fanatismo turco; dopo infine gl' incendii e le rovine di cui sono gratificati gli amatissimi sudditi.

Se il Governo della Porta volesse anche attuare delle riforme delle quali non saprebbe il principio, non riuscirebbe a nulla. Bisognerebbe cominciare dal riformare i Turchi, dal togliere ad essi il dominio assoluto di razza e di religione per mantenere il quale combattono, dal riformare il Corano, le tradizioni, i costumi.

La lotta continuerà fino a tanto che i vinti potranno resistere; e se sarà dall'intervento delle potenze impedita di proseguire con qualche compromesso e con molte nuove promesse, essa ricomincierà alla prima occasione.

Come si distaccarono dall'Impero ottomano la Grecia, la Rumenia e la Serbia, così presto o tardi se ne distaccheranno degli altri brani.

La quistione è, se ciò potrà succedere senza maggiore scompiglio dell'Europa; la quale frattanto resterà sotto l'incubo di una possibile guerra generale, lasciando alla sua diplomazia la briga di chiedere inutilmente alla protetta Turchia l'adempimento delle sue promesse di una *riforma* che non verrà mai.

Quella che dovrà trovarsi nelle maggiori difficoltà sarà l'Austria-Ungheria, dove gli Slavi non perdoneranno mai ai Tedeschi ed ai Magiari di aver lasciato sacrificare i loro connazionali della Turchia; mentre la Russia, mostrando che le potenze furono quelle che le impedirono di soccorrere gli Slavi, accrescerà sempre più la sua influenza sui Cristiani della Turchia. La Russia aspetterà che le pesche si maturino; e farà di prendere la polpa per sè, lasciando le ossa agli altri.

Questo per l'avvenire; ma più vicini pericoli sono tutt'altro che scongiurati, se si deve aspettare che le potenze, così poco d'accordo tra di loro, abbiano da intendersi sul modo di curare la piaga aperta da oltre un anno nella Turchia.

P. V.

ITALIA

Roma. Leggiamo nel *Fanfulla*: In qualche circolo, di solito bene informato, correva oggi la voce che il ministero circa le elezioni generali avesse modificate le sue intenzioni nel nel modo seguente:

Che cioè il ministero rinunzierebbe all'idea di sciogliere la Camera e convocare i comizi prima di novembre; che invece le elezioni generali si presenterebbero come un'eventualità naturale in marzo, dopochè la Camera e il Senato avranno discusso quel qualunque progetto di riforma elettorale che il ministero presenterà al riaprirsi della sessione.

Infatti, se il progetto verrà approvato, sarebbe logico di domandare subito al paese una Camera elettiva in base alle nuove disposizioni elettorali. Se fosse respinto, non si potrebbe negare al ministero di domandare al paese la risoluzione del conflitto circa una questione di tanta importanza.

ESTERO

Austria. Si scrive da Vienna 5 agosto alla *Gazz. del Nord*: La coppia principesca ereditaria d'Italia giunge qui oggi di ritorno da Pietroburgo. Siccome essa conserva il più stretto incognito, non le si prepara per parte della Corte imperiale alcun ricevimento clamoroso, ma il ricevimento non mancherà di cordialità.

S. M. l'Imperatore si recò qui appositamente da Ischl, ed a quanto mi vien detto anche la venuta del principe Alberto ha relazione colla visita dei principi. Il generale che comandava Custoza, cosa da notarsi, interruppe il viaggio di ispezione che stava facendo in Boemia, per salutare il principe Umberto e la consorte.

Francia. Togliamo dal *Temps*: La Commissione mista anglo francese, incaricata di formare le basi della Convenzione internazionale che regolerà il futuro *tunnel* fra la Francia e l'Inghilterra, ha terminato il suo rapporto; la regina ha ordinato di depositare in Parlamento il progetto del trattato in questione.

Secondo questo progetto la nazionalità del *tunnel* sarà divisa in parti uguali fra la Francia e l'Inghilterra. Sono ammesse a servirsi del *tunnel* tutte le Compagnie ferroviarie inglesi e francesi. Una Commissione internazionale ispezionerà e regolerà il *tunnel*; questi regolamenti saranno sottoposti all'approvazione dei due governi.

La concessione del *tunnel* alla Compagnia durerà 90 anni. Il trentesimo anno dall'apertura del traffico, ognuno dei due governi potrà acquistare la parte della ferrovia sotterranea che si trova sul suo territorio, basando l'indennità sulla rendita. Ognuno dei due governi potrà, ove creda necessario, sospendere l'esercizio del *[tun]nel*, distrurlo, inondarlo; in questo caso, ogni [g]overno ai suoi dipendenti dovrà dare un'[a]nnità in danaro, e a nessun' altro; in que[sto] caso la Compagnia sarà indennizzata mediante una proroga della concessione.

[I la]vori di difesa saranno a carico della Compagnia.

[S]erbia. Il *Tagblatt* di Vienna pubblica il testo della protesta dei cattolici bosni contro l'annessione all'Erzegovina. Eccone il brano più saliente: « La notizia, secondo la quale la Serbia reclama dalla Sublime Porta l'annessione della Bosnia, nostra cara patria, ci ha sorpresi con un fulmine. Noi cattolici bosni, in numero di [.]0 mila, restammo per tutta la durata del movimento fedeli al nostro governo legittimo, e dichiarammo solennemente di protestare nel modo più assoluto contro l'annessione del nostro paese alla Serbia, non solamente per motivi di civiltà, ma sopratutto per motivi di religione: il nome serbo non designa se non coloro che appartengono alla religione ortodossa, ed in tutta la Serbia, in cui non si trova che un piccolo numero di cattolici, non vi ha, ad eccezione di una cappella appartenente ad un console e di un cappellano che vi esercita le funzioni sacerdotali, nè chiese cattoliche, nè preti cattolici. »

— Scrivono da Semlino al *Cittadino*:

Non riuscirà senza interesse pei vostri lettori il rilevare lo strano metodo osservato dai turchi nei loro combattimenti. Prima di avvicinarsi all'avversario, tutto l'esercito emette grida selvagge che s'odono da lontano prima che si veda nemmeno un solo soldato turco. Sembra invero un uragano che minaccia generale devastazione, da destare un vero timore a qualunque soldato inesperto. Una tattica singolare dei turchi, quando si avvanzano, è quella che alla coda d'ogni cavallo s'attacca un soldato d'infanteria, affine d'accellerare la marcia. Quando incontra il nemico, la cavalleria si divide a destra e sinistra lasciando scoperta l'infanteria, che era nascosta dietro i cavalli, e quest'ultima si getta col selvaggio grido d'*Allah* sopra il sorpreso nemico.

Serbia. Il deputato Marcus scrive da Belgrado al *Nemzeti Hırlap* di Pest:

« Vi scrivo da una città inferma. Belgrado è da ieri gravemente malata. Il timore dei turchi ha paralizzato tutti. Ieri il grido era: Ritirata senza resistenza! Oggi si dice: Certo i turchi potrebbero rompere la nostra estesa linea. Milano a Deligrad ed il governo qui sono fuori di sè. Che cosa devono fare? L'aiuto rapido non può venire da nessuna parte. La costernazione è generale. Una mediazione è impossibile, molti serbi fuggono a Semlino. Presto le città di confine austriache formicoleranno di rifugiati della Serbia. »

Russia. Scrivono da Pietroburgo al *Pester Lloyd* che lo Czar è ritornato nella sua capitale dalla Germania, pieno di cattivo umore e di tristi pensieri. « Le splendide feste che si fanno in onore dei Principi d'Italia, dice il corrispondente, non bastano a rallegrarlo. Il suo animo è diviso e continuamente ondeggia fra due contrarie correnti — quella degli sciorinisti, o slavofili appassionati e quella de'moderati i quali consigliano di astenersi da ogni passo compromettente. In mezzo a queste due correnti egli non prende risoluzione veruna. L'effetto di quelle opposte correnti si rende visibile nella crescente apatia del sovrano. E però vero che il principe Niccola del Montenegro riscuote giornalmente sulla cassetta privata dello Czar, 2000 ducati e da quella dello Czarevich 1000 ducati, a titolo di sovvenzione di guerra. Anche Milano non sta a denti asciutti, quantunque la sua sovvenzione sia considerevolmente minore di quella del preferito Montenegrino. Con tutto questo le simpatie dell'imperatore Alessandro sono divise tra i suoi amati Slavi del Sud e la pace dell'Europa. Il popolo minuto di Pietroburgo dà, nella sua mente superstiziosa, per ragione della tristezza dell'Imperatore, certe fosche profezie che sarebbero state fatte a questo ultimo tempo fa in una caccia all'orso.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Ai soci del Club Alpino Italiano.

— Sezione di Tolmezzo —

Il vostro presidente, con circolare speditavi in data 10 maggio, mostrava il desiderio, che, per la scelta del luogo di convegno annuale della nostra Sezione, si manifestasse il voto stesso dei soci e perciò alla circolare medesima accompagnava una scheda, nella quale proponeva il quesito della elezione fra tre gite, dirette ciascuna in diverse località della Provincia nostra.

Quantunque non si dovesse fare altra fatica, per rispondere, da quella infuori di cancellare due delle gite e di rimandare la scheda al presidente; tuttavia non più della metà dei soci rimandarono in tal guisa la loro risposta. Però già avvicinandosi l'epoca, in cui si sogliono intraprendere le nostre alpine escursioni, io non credo di maggiormente differire la fissazione dell'epoca e del luogo, in cui sarà meglio opportuno tenere la nostra radunanza e raccoglierci a fraterno banchetto.

Ciò mi riesce poi tanto più ovvio, inquantochè, se non tutti i soci risposero all'appello mosso loro dal Presidente, le risposte finora giunte, mostrano in non dubbia guisa quale sia in quest'anno l'avviso della maggioranza dei soci, vuoi per quanto riguardi l'epoca, vuoi la località da destinarsi pel nostro convegno. Rispetto a quella, i tre quarti dei soci si decisero pel mese di settembre o tutto al più pel mese, che sta fra la metà dell'agosto e del settembre; rispetto a questa, una sensibile maggioranza di soci si pronunciava per Gemona e per la salita delle gemelle montagne, che le sovrastanno.

È nella gentile e colta Gemona adunque che quest'anno ci raduneremo nella prima metà del settembre. Adesso poi sarebbe prematuro fissare le modalità, i giorni e le ore del convegno, essendo tutto questo subordinato a varie cause, fra cui, per tacere di altre, la durata della stagione musicale e delle festività che avranno luogo in Udine a motivo della mostra equina e bovina, che cadrà sui primi di settembre, in prosecuzione della quale potrà determinarsi l'adunanza nostra. Però fin da adesso è lecito dire che le salite offerte in questa occasione, senza dar luogo a pericoli, promettono ai soci una (m. 1714), quanto il Quarnan (circa m. 1200) prospettano la pianura friulana, sulla quale l'occhio potrà spingersi fino a lontanissimo orizzonte; mentre dal lato dei monti la vista sarà bellamente distratta dal verde specchio del lago di Cavazzo, dalle varie foghe delle catene alpine e dai mille accidenti che queste presentano. Delle due vette, più arduo è raggiungere quella del Chiampòn, già però ascesa dal presidente fin dal maggio 1875, e per toccare la quale sul bel mattino, gli alpinisti partiranno da Gemona nel pomeriggio e pernotteranno, ovvero bivaccheranno all'aperto, a circa 1100 metri di altezza. Così, partendo per tempo, sarà loro dato godere da quella notevole altezza la levata del sole.

Invece i più modesti salitori, o quelli, cui non alletta l'idea di passare una notte all'aperto, partiranno da Gemona col primo mattino e, dopo quattro ore di marcia, toccheranno la vetta del Quarnan. Entrambi le brigate quindi, discese dalle rispettive vette, si raccoglieranno a geniale refezione sulla erbosa ed amena sella di Forador, che separa le due montagne, e da qui la discesa potrà pure essere diversa, presentandosi tanto la possibilità di riedere a Gemona per la via battuta al mattino, quanto quella di scendere per Vedronza nella valle del Torre e poscia a Tarcento.

Nei giorni successivi quindi il Presidente, senza obblighi di tappe prefissate, nè di ore di partenza o di arrivo, dirigerà un'escursione per la valle del Fella fino a Chiusa, indi per la valle di Raccolana e per la sella di Nevè fino a Raibl, alle miniere di piombo. Il ritorno ancora non è fissato; ma probabilmente avrà luogo per Pontebba e la Pontebbana. Tale escursione attraversa località addirittura stupende, per le bellezze naturali che ad ogni passo presentano. Nè basta; chè mentre l'ingegnere potrà contemplare i mirabili manufatti, che ora si stanno a gran fatica costruendo pel compimento della ferrovia Pontebbana, i *torniquets* del Prediel; al geologo e al montanistico, saranno motivi di studio le formazioni meravigliose dei terreni e le gradinate della val di Nevè, e i depositi metalliferi di Raibl; mentre dall'altra parte l'alpinista puro sangue potrà trovare di che divertirsi, salendo le masse del Montasio (m. 2400) e del Canino (m. 2475) fra le quali si passerà, o quella ancora più elevata del Wischberg (m. 2650) poco discosta anch'essa dalla via.

E, abbenchè da tali elevati soggetti, sembri adesso discendere, m'è pur duopo venire a più umili, ma non meno necessari argomenti. I soci, che vorranno prender parte a qualcuna delle salite o alla escursione, oltre al preavviso di alcuni giorni, che sarà determinato dall'accennata circolare, è mestieri che pongano cura ad

altre cose. E anzi tutto è raccomandabile che tutti sieno forniti di buone calzature, (e massime quelli che saliranno il Chiampòn o seguiranno l'escursione) di mantello o di plaid, e che portino seco solo il bagaglio indispensabile, anch'esso accomodato in modo che più agevolmente se ne possano caricare i portatori o i somieri, che dovranno recarlo dietro la comitiva. Fra i migliori sacchi da viaggio vanno annoverati gli zaini messi in commercio dal Magenta in Milano, (da 25 a 30 lire) o quelli di cuoio nero adottati dagli ufficiali delle compagnie alpine (da 15 a 16 lire l'uno). Se agli alpinisti non sia possibile fornirsi di zaino, in tal caso è ancora scusabile una sacchetta da mano od a tracolla.

Altra cosa da raccomandarsi è il distintivo sociale, consistente nell'aquila d'argento ad ali aperte, che posa sopra un trofeo di arnesi d'alpinista col motto *Club alpino italiano*. Portandolo si agevola l'opera dei direttori, si diminuiscono gl'impicci, si risparmiano le presentazioni e si dà maggiore brio alla festa. 1)

Tutto questo riguarda il pranzo, le salite, e le escursioni, per le quali cose si rammenta, che ogni socio ha diritto di presentare un non socio, per una quota identica alla propria; ma al nostro convegno si deve riconoscere quest'anno una maggiore importanza del solito a motivo di alcune serie deliberazioni, che vi si dovranno prendere e che riguardano lo statuto sociale; sicchè anche da questo lato il presidente rivolge calda preghiera ai soci, acciocchè vogliano intervenirvi numerosi.

La prima e grave questione, che interessa la Sezione di Tolmezzo è quella dipendente dal frazionamento dei suoi soci. A tutto luglio dell'anno corrente si poteva calcolare su 96 soci. Di questi 39 appartengono alle vallate carniche e cioè 21 a Tolmezzo, gli altri ai due distretti di Tolmezzo e Ampezzo, 53 appartengono alla pianura in modo che a Udine se ne contano 37, a Pordenone 7, gli altri in varie località, 3 ad altre provincie d'Italia ed *uno* anzi a paesi estranei al Regno. Questo fatto da un lato forma oggetto di soddisfazione per noi, in quanto che addimostri come la nostra Sezione sia piuttosto provinciale, di quello che rappresentante uno o l'altro dei nostri comuni; ma d'altronde è oggetto d'impaccio, specie per ciò che si riferisce all'amministrazione. Anzi a tal proposito, meglio che per mezzo di questa circolare, vi saranno fatte palesi alcune circostanze nell'adunanza nostra, dove per ragioni di responsabilità, dovrò discorrervi del nostro stato finanziario, dei molti soci morosi che abbiamo e declinarvi altresì i nomi loro, qualora essi persistano a mantenersi debitori verso la Società.

Però fin da ora posso dirvi che parecchi fra essi furono già cassati e altri forse ne verranno prima che spiri l'anno in corso a motivo di mancato pagamento; ma voi dovrete prendere più serie deliberazioni verso di loro.

Altro malanno, a cui giova ovviare, è quello del modo, con cui finora fu frazionata altresì l'amministrazione. Si credette nelle assemblee degli anni decorsi quantunque la sede amministrativo fosse in Tolmezzo, e per suprema cortesia dei soci tolmezzini, di eleggere sempre il presidente in Udine, e pel primo anno la scelta cadde sul prof. Taramelli e per due anni di seguito cadde su chi vi scrive. Ma quest'ordine di cose non può più a lungo durare. Per quanta sollecitudine possa darsi in un segretario, (e, non essendo questi stipendiato, molte pretese non possonsi avere) vi sono sempre certi affari che hanno bisogno di essere decisi in un attimo e sbrigati all'istante; quell'andare e venire e ripetere degli scritti e degli avvisi, dà noia e guasta ogni germe di attività sociale. D'altronde, permettetemi che lo dica, senza voler far torto a nessuno, l'attività non è il forte dei nostri soci. Aggiungasi quindi un materiale impaccio e vedrassi sfumare anche quella.

Perciò giova cercare un rimedio, e un rimedio tale che, senza dare una scossa alla Sezione nostra, osti al disordine amministrativo. Ed io crederei di averlo trovaso in una di queste due misure: o si nomini il presidente in Tolmezzo, presso la sede sociale; o nel caso che si volesse insistere a scegliere il presidente fra i soci udinesi, la sede amministrativa segua quest'ultimo e gli si nomini un segretario accanto; mentre un *vice-segretario risieda* in Tolmezzo, ovvero ne funga le veci uno di quei consiglieri, onde collegare opportunamente le due parti dell'amministrazione.

So che probabilmente nemmeno con ciò si avrà raggiunto l'ottimo; ma almeno avremo cercato un meglio. Però una delle accuse a cui certamente andrà incontro tale deliberazione sarà la instabilità della sede amministrativa, così divenuta forse nomade fra Udine e Tolmezzo e possibilmente anche altrove.

A scemare, se non a togliere tale guaio, e giacchè s'è dietro a riformare, propongo quindi una nuova mutazione e cioè che la Direzione invece che per anno, venga d'ora in avanti nominata per triennio, rimanendo però sempre ad essa l'obbligo di convocare ogni anno l'Assemblea e renderle conto del suo operato. Ciò potrà, a mio modo di vedere, concorrere a dare più stabile e più uniforme indirizzo all'istituzione, potendo i membri della Direzione, formularsi in tre anni di tempo un programma, e, per avventura, mandarlo ad effetto.

1) Si vende a Milano dall'Editore Tensi ai prezzi di lire 5 e 4 se d'argento e 2.50. se di metallo argentato.

Da quanto vi dico, i Soci agevolmente verranno nella persuasione della grande importanza che l'Assemblea di quest'anno deve avere sulla vita della Sezione nostra, abbenchè tutto non sia detto ancora. Imperocchè nel tempo decorso dacchè ho l'onore di reggere questa Sezione, ho potuto osservare come nel nostro statuto esista una lacuna. Esso non ammette che una sola categoria di soci, nè offre facilitazioni di sorta a chi per la propria posizione, pur sarebbe opportuno e giusto fossero fatte.

Intendo parlare dei giovani in genere e specialmente di quelli appartenenti a qualche istituto di istruzione.

Se noi volessimo por mente a creare una statistica dei nostri soci, distinguendoli per età, dovremmo con rincrescimento confermarci nell'idea che l'elemento che ci manca è precisamente quello che dovrebbe essere il predominante: la gioventù. Da cosa questo derivi, se da soverchio timore nelle famiglie, o da novità della cosa, o, e a dir ciò mi ripugna l'animo, dal preferire che facciano i giovani altre distrazioni a quelle forti, istruttive, educatrici dell'alpinismo, io veramente non so; ma credo che pure notevole influenza possa avere la non affatto esigua quota annuale di lire 20, che ognun dei soci deve pagare. E siccome qualunque sia la causa dello stesso, rilevato il guaio, a noi deve stare in animo di allontanare persino i pretesti dell'astensione, ho in animo di proporre nella nostra prossima Assemblea l'aggiunta di una nuova categoria di soci, i *soci studenti*, o quelli che non hanno raggiunto i vent'anni di età, e pei quali la quota annua sarà ridotta a 12 o tutto al più a 14 lire.

Ecco dunque un'altra e grave questione che la nostra adunanza deve affrontare e sciogliere, come deve pure sciogliere parecchi altri quesiti che adesso sarebbe poco conveniente e troppo, per avventura, lungo, trattare in iscritto e che allora avrò l'onore di presentarvi.

Dopo tutto ciò, eccitare ancora i miei colleghi ad accorrere numerosi al convegno di Gemona, mi sembra una superfluità, avendo essi potuto perfettamente convincersi che se quello sarà un geniale ed attraente ritrovo, non mancherà d'altronde di una grandissima importanza per l'esistenza della nostra Sezione.

Udine, 10 luglio 1876.

G. MARINELLI.

Accademia di Udine

XII Seduta pubblica annuale

L'Accademia di Udine si adunerà la sera di venerdì 11 corr., ore 8 1[2, per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Dell'Onichia maligna. — Note del socio dott. Andrea Perusini.
2. Chiusura dell'anno accademico.

Udine, 9 agosto 1876.

Il Vice-Segretario
PIETRO BONINI.

Dal Direttore delle scuole comunali riceviamo la seguente:

Onor. sig. Direttore,

La prego a dar luogo nelle colonne del suo periodico alla seguente rettificazione.

Nel numero di ieri un tale, che si firma *un contribuente,* scriveva: « In questi giorni *si chiuse l'anno scolastico* nelle classi comunali *maschili.* E si chiuse con sì magra solennità e con sì poco ordine che gli stessi alunni erano incerti se avevano sì o no compiuto l'anno scolastico. Non un *programma che li avvisasse dei giorni stabiliti per gli esami nelle singole materie, non uno studio preparatorio a questi, non un invito diramato alle persone interessate ad assistervi,* ecc., ecc. »

Mi dispiace il dirlo; ma il sig. *Contribuente* ebbe la disgrazia d'attingere tali notizie a fonti non vere.

Infatti diverse classi non hanno ancora fatto l'esame; però l'annunzio, *che si chiuse l'anno scolastico nelle scuole comunali maschili,* è per lo meno immaturo. (Forse il suggeritore, guardandosi troppo dappresso, pigliò in iscambio un aggettivo).

Più che inesatte sono poi le altre asserzioni; poichè fino dal 20 luglio fu compilato un Prospetto, indicante l'ordine, il giorno, l'ora degli esami. Il Prospetto, accompagnato da istruzioni dettagliate, fu poi comunicato agl'insegnanti e da questi agli alunni. Un tal fatto viene attestato dalla dichiarazione in iscritto di quelli, e dalla presenza di questi agli esami nell'ora stabilita.

Sulla diramazione degl'inviti *alle persone interessate ad assistervi* potranno rispondere quegli egregi Signori, che, avvisati con nota del 29 luglio p. p., presedettero agli esami con amore e con abnegazione.

Molto ancora sarebbe a dire sul resto dell'articolo del sig. *Contribuente;* ma nè il *tempo* nè l'*umore* mel consentono: anzi lasciando che i perdigiorno ciancino e gracchino a squarciagola, terrò da indi innanzi il silenzio; poichè gli onesti non già dalle asserzioni più o meno gratuite, ma da maturo esame e da seria discussione derivano i loro giudizi.

Sono di Lei onor. sig. Direttore

Udine, 10 agosto 1876

Dev.
S. MAZZI.

Acqua, acqua, acqua! Abbiamo detto delle *irrigazioni* che si fanno dai contadini del Campo di Gemona e di Osoppo per salvare i loro minacciati raccolti, abbiamo anche narrato di quel po' di tafferuglio, che succedette ai Piani di Portis per anacquare i loro campi minacciati dalla seccura. Ora ci annunziano, che i contadini e mugnai levarono per lo stesso motivo l'acqua della Roja di Manzano.

Pur troppo tra Codroipo ed Udine e tutto al disotto il raccolto del granturco ove è andato, ove è minacciato per la seccura.

Dateci il Ledra, il Tagliamento, il Torre, il Natisone, l'Isonzo, le Celline ecc. ecc. che è tanto pane per la povera gente.

Non sono i contadini, ma gl'ignoranti, che non sappiano far uso dell'acqua. Fate le maggiori opere; ed essi faranno le piccole.

Fatene *una* delle *irrigazioni* nella nostra pianura; ed in pochi anni le avrete tutte. Mandate intanto i contadini della arsa pianura a fare il *pellegrinaggio,* non delle Madonne di Monte, o di Barbana, ma di quel miracoloso Sant'Antonio di Gemona e di quel San Cristoforo, che gli sta dappresso. Anche il miracolo del Ledra sarà presto fatto, se gli abbienti vorranno.

Teatro Sociale. *La Forza del destino* del Verdi fece iersera la sua prima comparsa nel Teatro Sociale; e la fece sotto ai migliori auspicii, essendo stata applaudita nella maggior parte de' suoi pezzi e de' suoi esecutori.

Quest'opera fu composta, se non c'inganniamo, dal Verdi per il teatro di Pietroburgo e segna per così dire un ponte di passaggio tra le due maniere dell'autore. Essa durò fatica dapprima a climatizzarsi sul teatro italiano al pari delle opere sorelle; ma poi prese l'abbrivo e si andò rappresentando con plauso l'un dopo l'altro sopra tutti i nostri teatri ed Udine ebbe la fortuna di udirla da artisti che l'avevano già fatta applaudire altrove.

Forse il pubblico italiano fu meno facile ad accettare questo genere per il troppo che v'era dentro e per quel contrapposto di buffo e di tragico che ci presenta.

Ad onta, che la vita umana sia appunto un misto di buffo e di tragico sempre e che gli esempi di siffatti contrasti ci si porgano frequenti, e sopratutto il paese di don Chisciotte possa darne tuttavia di simili a quelli della *Forza del destino*; chi sente forte non facilmente può passare per così opposte sensazioni, o se ci passa in certi momenti, non subisce a lungo, come dovrebbe fare qui, una continuazione di siffatti contrasti. Ciò può spiegare le maggiori fortune di quest'opera fuori d'Italia che nell'Italia stessa, dove pure erano stati applauditissimi il *Rigoletto* ed il *Ballo in maschera*. Tuttavia, se qui si pecca, è nel troppo, non nel troppo poco.

La ricchezza delle situazioni è tanta, che vi si dà nell'eccesso. Si ammira però l'arte ancora più che non si senta; e certo quest'opera piacerà sempre più nelle sere successive, allorquando quella straordinarietà che sorprende lascierà luogo ad un audizione più preparata e dall'impressione generale si potrà scendere ad ammirare le particolari bellezze.

Ciò non vuol dire, che non sieno state dal pubblico, mercè la buona esecuzione, ammirate fino dalla prima sera: tanto è vero, che dall'introduzione, nella quale si applaudì il bravo maestro Usiglio alla fine troviamo segnati sul libretto coi plausi e le chiamate del pubblico tutti i pezzi principali e vi fu anche il suo bravo *bis*.

Il primo atto è una specie di prologo, nel quale si annunzia un rapimento della figlia del marchese di Calatrava per parte di un discendente degli Incas naturalizzato spagnuolo. Essendo i due amanti sorpresi, un malaugurato accidente fa sì che una pistola colpisca a morte il padre. Di qui un seguito di tragici fatti, per cui il fratello della giovane finisce col vendicare nel sangue della sorella l'onta della casa paterna, colpito egli medesimo nel provocato duello a morte dal di lei amante, là dove entrambi, inconscii l'uno dall'altro, s'erano rifugiati a perpetua penitenza. Così *la forza del destino* si dimostra nell'eccidio di tutta la famiglia dei Calatrava.

La figlia Eleonora (Pantaleoni Romilda) ci si presenta fino dal primo atto con quel suo fare semplice ed affettuoso, colla voce che risponde alla situazione appassionata in un'aria applaudita, come poscia lo è il duetto cui canta col suo amante (il tenore Villena). Il sipario cade tra i plausi del pubblico e prenunzia bene dell'opera.

La prima parte del secondo atto si svolge in un'osteria spagnuola colla cena dei viaggiatori e paesani d'ogni genere e pellegrini, dove comparisce uno studente, il quale racconta la propria storia, ossia quella del padre e della sorella e del di lei amante, fingendo di essere un amico dell'implacabile vendicatore dei torti di sua famiglia. Egli (il baritono Cima) è applaudito nel suo racconto, ascoltato anche dalla sorella travestita da uomo. La zingarella Preziosilla (Stella Bonheur) che si mescola in tutto questo viavai ed invita alla guerra in Italia i suoi spagnuoli, da quella furbetta che è ci crede poco al finto studente di Salamanca. La Bonheur si annunzia tosto per quella zingara, che meglio non potrebbe essere in tutta l'azione con quel fare spigliato ed ardito della sua razza; sicchè tutti l'applaudono. La seconda parte di quest'atto è per così dire il punto centrale dell'azione. L'amante abbandonata, che si accusa della morte del padre, cerca pace in un eremo, raccomandandosi al padre guardiano (il basso profondo Castelmary) che viene a soddisfare il suo desiderio, dopo che si è fatta annunziare dal portinajo fra Melitone (baritono brillante Viganotti) il quale più tardi farà delle sue, predicando al campo all'uso del frate del Wallenstein e dispensando le fratesche minestre all'affamata clientela del convento di Santa Maria degli Angeli.

La scena tra il guardiano ed il supposto viaggiatore, che diventa romito, è delle più belle e più sentite ed applaudite dell'opera, e finisce con un finale di frati in coro coi ceri in mano, che consacrano il rito, che è veramente magnifico.

Col terzo atto siamo portati in Italia, in una guerra fra Italiani e Spagnuoli da una parte e Tedeschi dall'altra. Ivi s'incontrano in mezzo ai tumulti della guerra e ad una sovrabbondanza di casi il vendicatore e l'amante, resi amici prima, poi venuti a singolare certame tra loro. Divisi i combattenti, l'amante che non vuol essere micidiale del fratello della sua Leonora si ritira anch'egli a fare penitenza nel convento stesso dove deve accadere l'ultima opera del destino. In questo terzo atto, cui dicemmo sovrabbondante di casi, s'ode la predica di fra Melitone e quel Rataplan della zingarella coi cori, che fu replicato.

Nel quarto, dopo la dispensa della minestra brodolosa ai pitocchi, onde infuria Melitone, viene il fratello a chiedere d'un frate. Era quegli che provocato da lui in mille guise doveva ucciderlo, non tanto presto, ch'ei non giungesse ad uccidere la sorella, che morente tra gli spasimi scopre nel frate battagliero il suo amante, e benedetta dal padre guardiano muore; e così l'espiazione è fatta colla vittoria del *destino*. Anche quest'atto, più semplice del terzo e più pieno di affetto, è applaudito in tutti i suoi esecutori.

In generale tutta l'esecuzione fu buona anche per le parti secondarie ed i cori, e sarà migliore ancora nelle sere successive, cosicchè i nostri comprovinciali potranno venire a trovarci, sicuri di una bella serata.

La *Forza del destino* è annunciata per questa sera, sabbato e domenica.

La stagione teatrale si annunzia per buona, e certo, aggiungendosi le corse ed il concorso provinciale degli animali, si può credere che il teatro di Udine sarà frequentato anche dai vicini: i quali non così facilmente avrebbero l'opportunità di udire un'opera come questa.

Pictor.

Contravvenzione. La mattina del 3 corr. in Chialina (Ovaro) l'Arma dei Carabinieri Reali dichiarava in contravvenzione per illecito porto d'armi da caccia certo D. P. L. della Frazione suddetta. Gli venne sequestrato un fucile ad una canna carico di minuti pallini.

Furto. Nella notte del 3 and. nella Chiesa in costruzione della Frazione di S. Stefano, (Comune di S. Maria la Longa) ignoti ladri rubavano 11 martelli da muratore in danno degli operai addetti a quel lavoro, per un complessivo importo di L. 32 circa.

Questua. Dai R. Carabinieri di Palmanova il giorno 4 and., veniva arrestato certo Smoncic Giacomo da S. Leonardo (Cividale) per questua illecita.

Arresto. I RR. Carabinieri di Tolmezzo arrestarono il 4 corr. T. L. di Verzegnis come imputato di aver derubato, in danno del sacerdote don Giovanni d'Orlando, pure di Verzegnis, alcune gabbie e la serratura ed i cardini della porta dell'uccellanda appartenente al derubato.

Presso l'ufficio di P. S. trovasi a disposizione del proprietario una chiave rinvenuta l'altro ieri in Via Manzoni.

Errata-Corrige. In una corrispondenza stampata in questo giornale incorse qualche inesattezza nei nomi.

L'ingegnere capo-sezione è non Rebusso, ma Rebuffo, e così devesi leggere De Angelis invece di De Angeli.

Birraria alla Fenice. Questa sera gran Concerto vocale-musicale, eseguito dall'orchestrina Guarnieri.

Anche alla Birreria alle Tre Torri si è incominciato a dare dei concerti vocali e strumentali che continueranno per alcune sere.

FATTI VARII

Giurisprudenza. Il professore Iannuzzi fin dell'anno 1870 pubblicò per le stampe una sua monografia, nella prima parte della quale dimostrò che i patti che trovansi negli antichi contratti di mutuo, e di costituzione di rendita *di far pagare le rendite e gl'interessi franchi di pesi, d'imposta,* ed *imponendo,* non sono applicabili all'imposta sulla richezza mobile.

Nella secondo parte dimostrò, con ragioni di ordine economico e giuridico, la nullità dei patti che oggi si stipulano, pei quali espressamente s'addossa l'imposta della richezza mobile ai debitori.

Il professori Iannuzzi deve essere ora assai lusingato di questo suo lavoro, perchè la Corte di cassazione di Napoli con sentenza del 24 giugno 1876, ha pienamente adottate le sue idee, dichiarando che non *possono avere efficacia giuridica le convenzioni per le quali si stabilisce che l'imposta di ricchezza mobile debbasi pagare dai debitori.*

La Cassazione ha detto che diversamente si

distruggerebbe una legge di ordine pubblico e si sconvolgerebbe un ragionevole sistema economico riguardo alla distribuzione dei balzolli.

Concorsi. Attesa la vicinanza dei luoghi, crediamo opportuno di pubblicare anche nel nostro giornale i seguenti concorsi. È aperto il concorso ai posti di maestra nelle scuole di III classe di Vilesse, Farra, Fogliano, Terzo e Romans con l'annuo salario di fior. 320 e l'alloggio in natura, od il legale indennizzo, ai posti di maestro nelle scuole di III classe in Pieris, Turriaco, Fogliano, Brazzano, Mossa, Ruda, S. Vito, Visco e Chiopris, con l'annuo salario di fior. 400 e l'alloggio in natura od il legale indennizzo di fior. 120 e al posto di giardiniera nel neoeretto giardino fröbelliano comunale di Cormons, verso l'annuo salario di fior. 200, l'alloggio in natura od indennizzo di fior. 60 e il diritto alla pensione.

Ottima disposizione Il *Bersagliere* è accertato che il ministero delle finanze, desiderando riconoscere qual fondamento abbiano le lagnanze e reclami incessanti che si elevano contro la fabbricazione dei tabacchi e, nel caso, da che dipendano i difetti e gli inconvenienti deplorati, abbia ordinato una specie d'inchiesta al riguardo, per autenticare fino a qual punto la Società della Regia cointeressata adempia, colla dovuta esattezza agli obblighi che le sono imposti dalla Convenzione 1868, massime in ciò che concerne la provvista dei tabacchi e la loro necessaria stagionatura.

Il prezzo del pane. Il pane è ribassato.... a Milano. Le parole di quei giornali non furono al deserto. I fornai milanesi dopo aver dichiarato che non potevano diminuire il prezzo del pane, improvvisamente lo diminuirono in seguito di centesimi due ogni 800 grammi.

«Noi ci congratuliamo, scrive il *Secolo*, col senno dei nostri fornai che hanno dato equamente ragione ai reclami dei consumatori: e speriamo che continueranno nelle loro buone disposizioni, come noi promettiamo di continuare a tener aperti gli occhi sui prezzi del grano.»

Per gli scolari. Siamo informati che molte domande e da ogni parte d'Italia sono giunte sall'on. Coppino per chiedergli che conceda l'esame di riparazione a quei giovani del Liceo che fallirono nella prova d'Italiano. Non possiamo dubitare delle benevoli intezioni del signor Ministro; però, instantemente lo preghiamo, a voler fare conoscere, quanto più presto può, la sua risoluzione. I giovani sono adesso fra la speranza ed il timore. Se avranno facoltà di ripetere l'esame in ottobre e se lo sapranno per tempo, subito si porranno all'opera, e trarranno qualche partito da questi mesi di vacanza.

Il campanellino d'oro. Fra poco le signore eleganti avranno tutte un campanello d'oro attaccato al collo. È questo l'ultimo gioiello, la novità lasciata dalla principessa Margherita. Ecco la storia. Negli ultimi scavi di Roma fu trovato un campanello, ornamento muliebre assai curioso che fu donato alla Principessa. Essa ne fece fare qualche riproduzione in oro e qualche signora lo adottò subito. Egli porta una microscopica iscrizione in greco che dice: «*Ti salvi, o donna, dal maleficio.*»

CORRIERE DEL MATTINO

La situazione della Serbia è divenuta in questi ultimi giorni estremamente critica. Se la presa di Knjazevac apriva agli eserciti ottomani la strada per Banja, Aleksinac e Deligrad, minacciando sempre più la stessa capitale, ora la caduta di Saicar rende possibile una marcia nella direzione di Belgrado evitando queste piazze forti, che pure formavano la speranza dei generali serbi. Pare che questi ultimi non fossero preparati ad una invasione turca dalla parte di Grumada, dove il terreno è assai montuoso: tutte le precauzioni furono prese sul Timok inferiore e nella linea Aleksinac-Deligrad, che difatto sono le porte naturali e consuete per una invasione in Serbia. I turchi non pertanto si sono discostati dalla solita strada ed hanno scelto vie molto più difficili per raggiungere il loro obbiettivo.

Siccome la *Pol. Corr.* già dal 6 corr. era informata che nell'eventualità della caduta di Saicar, il ministro Ristic intendeva rivolgersi alle grandi potenze per ottenere la mediazione, possiamo oggi attenderci a qualche passo in questo senso. Che le potenze siano per ricusare d'interporsi fra i combattenti, non lo crediamo, perchè il momento è già opportuno. La causa serba è considerata ora quasi perduta, ma le sorti del principato non possono dipendere dalle sole vicende dei campi di battaglia. La Turchia vorrà probabilmente umiliare la Serbia; ma, una volta ciò ottenuto, consentirà probabilmente a desistere dalla lotta senza esigere innovazioni radicali che non potessero essere accettate dalle potenze. La sua situazione interna, d'altronde, è abbastanza grave, perchè essa stessa desideri di evitare le conseguenze estreme di una lotta a tutta oltranza.

Ora che si è assicurata un vantaggio sulla Serbia, la Porta sembra decisa a fare una prova più energica della sua forza contro il Montenegro. Si comincia a credere non impossibile una rivincita di Muktar sotto Trebinje; confermasi infatti che Dervis pascià si dirige a marcie forzate su quella piazza con un poderoso corpo di truppe. Oltracciò furono ultimamente sbarcati in Antivari, per essere diretti contro i montenegrini, 1000 *nizam* del fiore delle truppe regolari ottomane.

Un dispaccio oggi ci annunzia che la Camera inglese ha approvato il bill relativo alle azioni del Canale di Suez. Nel corso della discussione Nothcote e Disraeli difesero la politica inglese contro gli attacchi dell'opposizione, ponendo in rilievo l'influenza morale acquistata dall'Inghilterra con quella operazione, ed esprimendo la convinzione che la pubblica opinione qualificherà sempre come patriottico il contegno del governo nella questione del canale di Suez.

— La *Gazzetta della Capitale* scrive:

Non ha nessun fondamento la voce messa in giro da alcuni giornali che le elezioni generali debbano aver luogo in marzo dell'anno venturo, dopo discussa la nuova legge elettorale. Se il Ministero si rende un conto esatto della situazione, la Camera attuale deve essere sciolta e le elezioni fatte in autunno, per sentire la voce del paese intorno alle riforme politiche che si vanno preparando.

— Leggiamo nel *Popolo romano*, e noi riferiamo per quel che vale: Secondo le nostre informazioni, il ministro della guerra avrebbe stabilito di chiamare fra qualche giorno alcune classi sotto le armi.

— Scrivono da Taranto al *Movimento* del 9 che il 4 corrente sono partite da quel golfo le tre piro-corazzate *Conte Verde*, *Castelfidardo* ed *Ancona*, non si sa per quale destinazione. Che vadano in Egitto, ove già trovasi la squadra francese?

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 8. Il Senato udì la lettura della Relazione Perrier sulla legge municipale, che conchiude per l'approvazione, salvo l'art. 38. La Camera discusse il credito di 2 milioni pei rifugiati carlisti. Approvò la riduzione di 700 mila lire proposta dalla Commissione per sopprimere i sussidii ai rifugiati carlisti a datare dalla fine di settembre.

Londra 8. *(Camera dei Comuni)*. La notte scorsa parecchi oratori parlarono delle atrocità nella Bulgaria. Bourke lesse una lettera del commissario inglese Baring a Elliot, constatando le crudeltà commesse, confessando che 60 villaggi furono distrutti e 1200 Cristiani uccisi.

Londra 8. *(Camera dei Comuni.)* Si discute lungamente sulla compera delle azioni di Suez fatta dal Governo. L'Opposizione attacca vivamente il Governo, e formula diverse accuse. *Northote* respinge l'accusa di aver favorito la speculazione; spiega le trattative con Lesseps, nel quale il Governo ha tutta la fiducia. Soggiunge che le condizioni dell'impresa sono soddisfacenti: le entrate del 1875 aumentarono del 17 0[0. *Disraeli* dice che l'Opposizione non vide l'importanza politica della transazione: crede l'opinione pubblica persuasa della politica del Governo; questo affare fu un atto politico e patriotico.

Londra 8. Due treni ferroviarii incontraronsi iersera a Radstock, presso Bach. 12 morti e 30 feriti.

Nuova York 8. Houston, democratico, fu eletto governatore dall'Albama. I democratici ebbero una forte maggioranza nel Kentuky.

Semlino 8. La situazione della Serbia è considerata come assai grave. Il principe Milano è disposto alla pace, ma il ministero e principalmente Ristic vogliono continuare la lotta ad oltranza. Dunque la guerra continuerà, se il ministero viene mantenuto.

Zara 8. Le ultime navi turche *Foethiè* e *Barrum* abbandonarono Klek. Secondo notizie da Trebigne la situazione di Muktar pascià non sarebbe affatto critica; all'opposto i montenegrini si ritirano per impedire un'invasione turca dalla parte di Podgorizza.

Knin 8. (sera). Despotovich, luogotenente del principe Milan, assume quest'oggi la direzione suprema di tutte le bande d'insorgenti e della popolazione della parte occidentale della Bosnia. I turchi, dopo aver nella notte scorsa incendiate le proprie fortificazioni in Grahovo, fuggirono a Livno.

Belgrado 8. Lesianin alla notizia della ritirata dei serbi a Banja, esclamò: Zaicar è perduta! I turchi incominciarono sabato il bombardamento di Zaicar ove scoppiarono vari incendj. Lesianin distrusse allora le fortificazioni e si ritirò domenica lungo il Danubio. Gli abitanti di Zaicar internaronsi nel paese, quelli di Negotin fuggirono a Turnseverin. Le guarnigioni di Belgrado e di Aleksinac furono rafforzate da due brigate ed una batteria; il colonnello Becker sostituisce Lesianin. Cernajeff si ritirò sulla via di Banja. La principessa consegnò al ministro della guerra un milione di franchi pella formazione della legione straniera. Osman pascià si avanzò verso Negotin e Raduievatz senza incontrare resistenza. Il corpo di Horvatovic ebbe nei combattimenti di Knjacevaz 800 morti e 1200 feriti. Horvatovic sta riorganizzando la sua divisione. I consoli generali austriaci e russi conferirono con Ristic, proponendo un'armistizio; Ristic non considera però la causa perduta. Zaicar fu incenerita come Kniacevaz.

ULTIME NOTIZIE

Ragusa 9. Il principe del Montenegro accetterebbe di entrare in trattative di pace.

Berlino 9. Il *Reichsanzeiger*, passando in rassegna le trattative, ormai definite, dell'affare di Salonicco, chiude dicendo: Con ciò la questione fu condotta ad una soluzione soddisfacente col fermo e concorde procedere di tutti e due i Governi che erano più dappresso interessati, come pure nell'interesse comune di tutte le altre Potenze, ugualmente interessate nella punizione di un sì grave delitto.

Vienna 9. I principi di Piemonte assistettero iersera nel giardino pubblico al concerto Strauss. Oggi il Principe visitò il Prater; ricevette quindi il Principe d'Auersperg, il conte Andrassy, e la deputazione. Stassera vi sarà pranzo al palazzo di Schoenbrunn.

Parigi 9. È smentita la voce della dimissione del ministro della guerra Cissey per le recenti cancellazioni nel bilancio di guerra.

Ragusa 8. Il corrispondente del *Pungolo* fu arrestato jeri nel campo montenegrino a Drieno in seguito ad una imprudenza commessa dal corrispondente dello *Standard*, che ritornando da Trebigne gli aveva consegnato una lettera da parte dei turchi. La guarnigione montenegrina di Drieno, accortasi, arrestò il giornalista italiano. Il console italiano si è intromesso onde ottenere che il giornalista italiano sia posto in libertà; ma finora inutilmente. Il corrispondente dello *Standard* sostiene che gli aveva portato ostensibilmente un salvacondotto turco.

Vienna 9. La *Nuova Stampa Libera* pubblica un dispaccio dell'Agenzia Bordeano da Costantinopoli dell'8 che dice: La flotta inglese è arrivata qui onde visitare Costantinopoli.

Roma 9. Il *Diritto* è autorizzato a smentire la notizia della *Gazzetta d'Italia* intorno alla pretesa smentita che il nostro ministro degli esteri avrebbe dato alle parole di Menabrea circa alla politica italiana nella questione della Bosnia. Lo stesso giornale annunzia che la collezione spedita dal Comm. Baccarini alla esposizione di Bruxelles delle monografie relative alle bonifiche italiane fu premiata col diploma d'onore.

Vienna 9. La *Corrispondenza politica* smentisce che la flotta inglese sia giunta a Costantinopoli; dice che vi giunsero soltanto degli uffiziali della flotta inglese.

Vienna 9. I giornali danno per disperata la posizione dell'armata serba, che continua a ritirarsi lungo la sponda dritta della Morava.

Ragusa 9. Arrivarono a Mostar le attese truppe di rinforzo. Muktar pascià trovasi tutt'ora a Trebinje.

Roma 9. Il nuovo ambasciatore turco Essed pascià è arrivato. Il cardinale Antonelli peggiora in salute.

Bukarest 9. Il principe Carlo è partito ieri per Sinai.

Belgrado 9. Il quartier generale venne trasferito a Paracin. Cernajeff assume il comando generale delle truppe. Continuano ad arrivare ufficiali russi, che vengono tosto spediti all'armata.

I turchi, occupando Zaicar, rinvennero molto materiale da guerra abbondonato dai serbi.

Costantinopoli 9. É arrivata la flotta inglese. L'officialità visita la capitale. Le sottoscrizioni ascendono sino ad ora a 112.000 lire turche.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 agosto 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	753.6	752.0	753.1
Umidità relativa . . .	51	34	49
Stato del Cielo . . .	q. sereno	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	S.	S.	S.O.
Vento (velocità chil. .	1	1	1
Termometro centigrado	24.1	27.9	24.4

Temperatura (massima 31.3 (minima 20.4

Temperatura minima all'aperto 15.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 8 agosto

Austriache	459.—	Azioni	240.—
Lombarde	127.—	Italiano	72.50

PARIGI, 8 agosto

3 0[0 Francese	70.42	Obblig. ferr. Romane	233.—
5 0[0 Francese	106.10	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.26 1[2
Rendita Italiana	71.80	Cambio Italia	7.1[8
Ferr. lomb.ven.	131.—	Cons. Ingl.	96.5[16
Obblig. ferr. V. E.	225.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	—.—		

LONDRA 8 agosto

Inglese	96.1[4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71.1[4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	15.1[16 a —.—	Merid.	—.—
Turco	12.1[16 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 9 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, pronta da 77.60 — a —.— e per consegna fine corr. da 77.55 a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.61	»	21.63

Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.21.[—	»	2.23.[—
Banconote austriache	»	2.19 [—	»	2.19.1[2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1877	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	75.35	»	75.45
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	77.50	»	77.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.61	»	21.62
Banconote austriache	»	219.25	»	219 50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 9 agosto

Zecchini imperiali	fior.	—.— [—	5.86.[—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.84.[—	9.86.[—
Sovrane Inglesi	»	12.40.[—	12.40 [—
Lire Turche	»	—.—.[—	—.— [—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—.—	.—.—[—
Argento per cento	»	—.—	—.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 8	al 9 agosto
Metaliche 5 per cento	fior.	66.30	66.15
Prestito Nazionale	»	70.20	70.—
» del 1860	»	110.75	110.75
Azioni della Banca Nazionale	»	856.—	855.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	145.80	144.—
Londra per 10 lire sterline	»	123.25	123.60
Argento	»	101.60	101.75
Da 20 franchi	»	9.80.[—	9.83 [—
Zecchini imperiali	»	5.91.[—	5.92.[—
100 Marche Imper.	»	60.45	60.60

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 8 agosto.

Frumento vecchio	(ettolitro)	it. L.	23.50	a L.	—.—
» nuovo		»	20.85	»	22.25
Granoturco	»	»	15.95	»	16.65
Segala nuova	»	»	11.10	»	11 80
» vecchia	»	»	12.50	»	—.—
Avena	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	24.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.—	»	—.—
Lupini	»	»	9.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	15.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.70	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 472 XIV — 1 pubb.

Giunta Municipale

di Castelnuovo del Friuli

A tutto agosto corrente, viene aperto il concorso al posto di maestro cappellano di Paludea di questo comune cui va annesso l'annuo stipendio di lire 500 come maestro, e lire 200 come cappellano pagabili a trimestre maturato.

Le istanze d'aspiro dovranno essere corredate oltre la patente di maestro di grado inferiore, di una dichiarazione dell'ordinariato diocesano, con cui si accordi all'aspirante l'inamovibilità per tutta la durata dell'anno scolastico, dichiarazione che il nominato dovrà ripresentare ogni anno entro il mese di luglio per ottenere la conferma per l'anno successivo.

La nomina è di spettanza del consiglio comunale salva approvazione del consiglio scolastico.

Castelnuovo del Friuli, 4 agosto 1876.

Il Sindaco
DEL FRARI

Gli Assessori — Il Segretario
Bassutti — *G. Colautti*
Tositti

N. 481 — 1 pubb.

Distretto di S. Pietro

Comune di S. Pietro al Natisone

A tutto 31 agosto corrente è aperto il concorso al posto di maestro di grado inferiore in questo Capoluogo verso l'annuo stipendio di lire 500 pagabili a trimestre postecipate.

L'eletto assumerà le mansioni all'apertura dell'anno scolatico p. v.

La nomina è vincolata alla superiore approvazione.

S. Pietro al Natisone li 7 agosto 1876

Il Sindaco
MIANI

N. 360. — 1 pubb.

Distretto di Moggio

Comune di Dogna

A tutto il 31 agosto p. v. viene aperto il concorso ai posti sottodescritti.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo municipio corredate dai documenti prescritti.

La nomina spetta al Consiglio comunale, vincolata all' approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Li onorari saranno pagati a scadenze trimestrali postecipate.

Maestro nel capoluogo comunale con lo stipendio annuo di lire 500.

Maestra nel capoluogo comunale con lo stipendio annuo di lire 360.

Dal Municipio di Dogna li 30 luglio 1876.

L'Assessore delegato

N. 413. — 1 pubb.

Prov. di Udine Distret. di Tolmezzo.

Comune di Ligosullo

Avviso di concorso.

A tutto il 31 agosto p. v. resta aperto il concorso al posto di maestra di grado inferiore per questo Comune cui è annesso l'annuo emolumento di lire 400 pagabili in rate mensili postecipate.

L'istanza di concorso e gli altri titoli, saranno prodotti in bollo competente a questo Consiglio comunale cui spetta la nomina.

Dato a Ligosullo, 30 luglio 1876.

Il Sindaco
Cristoforo Morocutti

ATTI GIUDIZIARJ

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale civ. e correz. di Udine, a richiesta del Capitolo metropolitano di Udine col procuratore avv. Giacomo Orsetti, ho notificato a Don Daniele Quargnali residente in Capodistria il bando 31 luglio 1876 per la vendita al pubblico incanto da tenersi all'udienza del 16 settembre presso il R. Tribunale civ. e Correz. di Udine della casa e adiacenze in mappa di Udine Città ai n. 2568 b, 2569 b.

Udine (sette) 7 agosto 1876

A. Brusegani usciere.

Fallimento

di Antonio Busetti di Palmanova.

Avviso.

Si rende noto agli aventi interesse che il giudice dott. Settimo Tedeschi delegato alla procedura del preindicato Fallimento con ordinanza 29 luglio 1876 ha stabilito il giorno 30 agosto and. ore 10 ant. per la convocazione dei creditori, i crediti dei quali sieno stati verificati e confermati con giuramento, all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato, e che tale adunanza sarà tenuta presso questo Tribunale nella camera di residenza del sig. giudice delegato medesimo.

Udine dalla cancelleria del Tribunale civile e correzionale colle funzioni di Tribunale di commercio, li 7 agosto 1876.

Il cancelliere
Dott. L. MALAGUTI

IL CANCELLIERE

del r. Tribunale civile e correz. di Pordenone,

rende noto

che li sotto indicati beni immobili posti all' incanto sulle istanze dei nob. Brandolini-Rota conti Annibale, Guido, dott. Sigismondo, Vincenzo, Paolo e Brandolino fu Brandolino, col procuratore avv. Edoardo dott. Marini, contro Puppi Pietro fu Pompeo, Zaro Margherita vedova Puppi per se e per i minori suoi figli Anna, Giuseppe, Vittorio e Luigi Puppi, Menegazzi Domenica vedova Puppi per se e pei minori suoi figli Giovanni, Elisabetta, Emma e Leopoldo, nonchè Puppi Anna ed Aurelia, con sentenza odierna furono deliberati come è indicato nell'appiedata dimostrazione;

che

il termine per l'aumento del sesto scada coll'orario d'ufficio del giorno 19, diecinove, corrente agosto, e

che

tale aumento può farsi da chiunque purchè abbia adempiuto le condizioni prescritte dall'art. 672 cod. proc. civ. coperversi secondo e terzo, per mezzo di atto ricevuto da esso cancelliere con costituzione di un procuratore.

Beni deliberati

posti nel comune cens. di Polcenigo.

Lotto 1. N. 752 di mappa e pert. 0.22 rend. l. 0.10 sul prezzo d'incanto di l. 1.24 fu deliberato per l. 1.24 a Brandolini-Rota suddetti.

Lotto 2. N. 1276di mappa e pert. 2.09 rend. l. 0.90, sul prezzo d'incanto di l. 11.15 fu deliberato per lire 11.15 a Brandolini-Rota sud.

Lotto 3. N. 4887, 4888 di mappa e pert. 17.50 rend. l. 6.64 sl prezzo d'incanto di l. 80.45 fu deliberato per l. 80.45 a Brandolini-Rota sud.

Lotto 4. N. 4872, 4879, 4880, di map. e pert. 38.54 rend. l. 16.80 sul prezzo d'incanto di l. 207.98 fu deliberato per l. 207.98 a Brandolini-Rota sud.

Lotto 5. N. 4558 di mappa e pert. 4.39 rend. l. 7.78 sul prezzo d'incanto di l. 96.32 fu deliberato per l. 96.32 a Brandolini-Rota sudd.

Lotto 6. N. 7639, 7640, 7661, 7662, 7664, 7666, 7667 di mappa e pert. 6.48 rend. l. 1.43 sul prezzo d'incanto di l. 17.70 fu deliberato per l. 235.00 a Brandolini-Rota sudd.

Lotto 7. N. 8512, 8513 di mappa e pert. 6.04 rend. l. 1.03 sul prezzo di incanto di l. 12.73 fu deliberato per l. 12.73 a Brandolini-Rota sudd.

Lotto 8. N. 7762, 7763, 7765 di mappa e pert. 2.64 rend. l. 1.01 sul prezzo d'incanto di l. 12.50 fu deliberato per l. 100 a Brandolini-Rota suddetto.

Lotto 9. N. 7755, 7756 di mappa e pert. 2.50 rend. l. 0.95 sul prezzo d'incanto di l. 11.76 fu deliberato per l. 145 a Brandolini-Rota sudd.

Lotto 10. N. 7797, 7798, 7799, 7800, 7801, 7802, 7803, 7804, 7805, 7806, 7807, 7808, 7809, 8017 di mappa e pert. 15.27 rend. l. 5.52 sul prezzo d'incanto di l. 69.08 fu deliberato per l. 485 a Brandolini-Rota sudd.

Lotto 11. N. 8126, 8127, 8128, 8129 di mappa e pert. 2.58 rend. l. 0.95 sul prezzo d'incanto di l. 11.76 fu deliberato per l. 90.00 a Brandolini sudd.

Lotto 12. N. 7095, 7100 di mappa e pert. 11.23 rend. l. 9.12 sul prezzo d'incanto di l. 112.90 fu deliberato per l. 450.00 a Pusiol Pietro.

Lotto 13. N. 7100 di mappa e pert. 1,15 rend. l. 0.49 sul prezzo d'incanto di l. 6.07 fu deliberato per l. 6.07 a Brandolini-Rota sudd.

Lotto 14. N. 7400, 7408 di mappa e pert. 4.73 rend. l. 1.83 sul prezzo d'incanto di l. 22.65 fu deliberato per l. 22.65 a Brandolini-Rota sudd.

Lotto 15. N. 6752 di mappa e pert. 2.45 rend. l. 1.05 sul prezzo d'incanto di l. 13 fu deliberato per l. 13.00 a Brandolini-Rota sudd.

Lotto 16. N. 6475 di mappa e pert. 0.14 rend. l. 9.— sul prezzo d'incanto di l. 111.42 fu deliberato per l. 111.42 a Brandolini-Rota sudd.

Lotto 17. N. 4091, 4100, 4407, 4404 di mappa e pert. 12.67 rend. l. 4.48 sul prezzo d'incanto di l. 54.07 fu deliberato per l. 54.07 a Brandolini-Rota sudd.

Lotto 18. N. 1283, 1291, 1297 a di mappa e pert. 10.84 rend. l. 3.70 sul prezzo d'incanto di l. 45.81 fu deliberato per l. 45.81 a Brandolini sudd.

Lotto 19. N. 7546, 7551, 7552, 7560, 7561, 7574, 2012, di mappa e pert. 12.67 rend. l. 3.45 sul prezzo d'incanto di l. 42.35 fu deliberato per l. 42.35 a Brandolini-Rota sudd.

Lotto 20. N. 7358, 7384 di mappa e pert. 7.35 rend. l. 0.53 sul prezzo d'incanto di l. 6.62 fu deliberato per l. 61 a Pusiol sudd.

Lotto 21. N. 5979, 5980 b di map. e pert. 1.91 rend. l. 4.50 sul prezzo d'incanto di l. 55.71 fu deliberato per l. 96 a Pusiol sudd.

Lotto 22. N. 1717, 1720, 1722, 2700, 2701 di mappa e pert. 3.95 rend. l. 2.20 sul prezzo d'incanto di l. 27.24 fu deliberato per l. 27.24 a Brandolini sudd.

Lotto 23. N. 3747, 3872 di mappa e pert. 1.48 rend. l. 2.68 sul prezzo d'incanto di l. 41.58 fu deliberato per l. 71.00 a Pusiol sudd.

Lotto 24. N. 4486, 4756 di mappa e pert. 2.92 rend. l. 4.25 sul prezzo d'incanto di l. 52.62 fu deliberato per l. 52.62 a Brandolini sudd.

Lotto 25. N. 6620 di mappa e pert. 0.42 rend. l. 0.97 sul prezzo d'incanto di l. 12.01 fu deliberato per l. 12.01 a Brandolini-Rota sudd.

Lotto 26. N. 2067 di mappa e pert. 0.14 rend. l. 0.53 sul prezzo d'incanto di l. 6.62 fu deliberato per l. 6.62 a Brandolini-Rota sudd.

Lotto 27. N. 2332 di mappa e pert. 0.61 rend. l. 0.50 sul prezzo d'incanto di l. 6.19 fu deliberato per l. 6.19 a Brandolini-Rota sudd.

Lotto 28. N. 949 di mappa e pert. 0.90 rend. l. 0.49 sul prezzo d'incanto di l. 6.07 fu deliberato per l. 6.07 a Brandolini-Rota sudd.

Lotto 29. N. 9140, 9627 di mappa e pert. 7.31 rend. l. 1.49 sul prezzo d'incanto di l. 18.44 fu deliberato per l. 18.44 a Brandolini sudd.

Lotto 30. N. 3140 a x, 3145 sub. 2 x e pert. 1.05 rend. l. 42.52 sul prezzo d'incanto di l. 427.50 fu deliberato per l. 427.50 a Brandolini sudd.

Lotto 31. N. 8716, 8757, 8812 di mappa e pert. 24.03 rend. l. 1.44 sul prezzo d'incanto di l. 17.83 deliberato per l. 30.00 a Brandolini-Rota sudd.

Lotto 32. N. 5804 di mappa e pert. 9.71 rend. l. 2.91 sul prezzo d'incanto di l. 36.03 fu deliberato per l. 36.03 a Brandolini sudd.

Beni intestati agli esecutati coll'usufrutto a favore della Menegazzi sudd.

Lotto 33. N. 4759 c di mappa e pert. 2.11 rend. l. 3.36 sul prezzo d'incanto di l. 41.60 fu deliberato per l. 116.— a Pusiol sudd.

Beni intestati agli esecutati coll'usufrutto a favore della Zaro suddetta.

Lotto 34. N. 952, 953, 3009, 3013, 3014 di mappa e pert. 5.37 rend. l. 17.56 sul prezzo d'incanto di l. 217.39 fu deliberato per l. 452.— a Zaro Gio. Batta.

Lotto 35. N. 5723, 5729, 5734, 5724, 5730, 5812 di mappa e pert. 5.09 rend. l. 4.08 sul prezzo d'incanto di l. 50.51 fu deliberato per l. 125.— a Zaro Gio. Batt. sudd.

Lotto 36. N. 5986 a di mappa e pert. 1.08 rend. l. 3.06 sul prezzo di incanto di l. 36.88 fu deliberato per l. 36.88 a Brandolini sudd.

Lotto 37. N. 4446, 4486, 9340, 4759 a di mappa e pert. 9.24 rend. l. 13.13 sul prezzo d'incanto di l. 236.70 fu deliberato per l. 560.— a Massignani Adamo.

Lotto 38. N. 9390 a di mappa e pert 2.90 rend. l. 2.29 sul prezzo d'incanto di l. 28.35 fu deliberato per l. 28.35 a Brandolini-Rotta sudd.

Lotto 39. N. 3608 a di mappa e pert. 5.96 rend. l. 15.79 sul prezzo d'incanto di l. 195.48 fu deliberato per l. 500.— a Massignani sudd.

Lotto 40. N. 950 x di mappa e pert. 0.10 rend. l. 4.22 sul prezzo d'incanto di l. 34.38. fu deliberato per 251.00 a Zaro sudd.

Lotto 41. N. 1510, 1512 di mappa e pert. 0.63 rend. l. 0.58 sul prezzo d'incanto di l. 7.18 fu deliberato per l. 201.00 a Zanolini Pietro e Matteo.

Lotto 42. N. 5824 di mappa e pert. 0.39 rend. l. 0.59 sul prezzo d'incanto di l. 6.71 fu deliberato per lire 6.71 a Brandolini sud.

Lotto 43. N. 9416 di mappa e pert. 0.87 rend. l. 1.31 sul prezzo d'incanto di l. 16.22 fu deliberato per l. 61.00 a Zaro sud.

Lotto 44. N. 6740 di map. e pert. 1.46 rend. l. 1.27 sul prezzo d'incanto di l. 15.72 fu deliberato per l. 15.72 a Brandolini sud.

Lotto 45. N. 1284 di mappa e pert. 0.69 rend. l. 0.30 sul prezzo d'incanto di l. 3.72 fu deliberato per l. 3.72 a Brandolini sud.

Pordenone 4 agosto 1876.

Il Cancelliere
COSTANTINI

Udine 1876, — Tipografia di G. B. Doretti e Soci